

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 10

| | | |
|---|------|----|
| CRONOLOGIA DEL SINODO DEI VESCOVI | pag. | 2 |
| STATISTICA DELLE RISPOSTE DEI VESCOVI ITALIANI | " | 6 |
| ANNOTAZIONI DELL' EPISCOPATO ITALIANO SUGLI ARGOMENTI DEL SINODO: | | |
| De Sacra Liturgia | " | 7 |
| De Seminariis | " | 12 |
| Quaestiones quaedam de matrimoniis mixtis | " | 13 |
| Principia quae codicis iuris canonici recognitionem dirigant | " | 15 |
| De opinionibus periculosis hodiernis necnon de atheismo | " | 17 |
| COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA | " | 21 |
| PRINCIPI ORIENTATIVI PER IL CODICE DI DIRITTO CANONICO | " | 22 |

ROMA, 15 NOVEMBRE 1967

Questo numero del "Notiziario" e' dedicato al "Synodus Episcoporum" e particolarmente alla documentazione raccolta dalla Segreteria Generale della C.E.I., attraverso la prescritta consultazione dell'Episcopato nella fase precedente al Sinodo medesimo.

Nella "cronologia" e' stato registrato anche l'iter di tale fase. Qui preme ricordare che le molte osservazioni pervenute dai Vescovi - pur nella ristrettezza di tempo a disposizione - dopo essere state opportunamente catalogate, furono sintetizzate in cinque fascicoli, uno per ciascun argomento del Sinodo, e messe a disposizione dei Membri del Consiglio di Presidenza per un esame generale, tenuto nella sessione straordinaria del 27 settembre 1967.

In quella sessione e in base ai risultati della consultazione fu concordata la linea che i Membri Deputati al Sinodo avrebbero dovuto mantenere durante i lavori.

Ciascuno ha potuto seguire il sereno dibattito attraverso gli ampi resoconti di stampa: a noi non resta altro che pubblicare, per doverosa informazione, una sintesi dell'orientamento dell'Episcopato italiano, cosi' come e' stato possibile desumere dalle risposte pervenute, oltre ad alcuni particolari documenti che ci sono sembrati di un certo interesse.

CRONOLOGIA DEL SINODO DEI VESCOVI

6. Novembre 1964. E' annunziato da Paolo VI in una Allocuzione tenuta alla CXVI Congregazione Generale del Concilio, durante il terzo "Periodo".
14. Settembre 1965. Paolo VI ne precisa la funzione nell'Allocuzione tenuta all'inizio del IV "Periodo" del Concilio, VI Sessione.
15. Settembre 1965. E' pubblicata la Lettera Apostolica Motu Proprio di Paolo VI "Apostolica sollicitudo", con cui si costituisce il Sinodo per la Chiesa Universale.
28. Ottobre 1965. Viene promulgato il Decreto Conciliare "Christus Dominus" che al n. 5 sancisce la natura del Sinodo.
8. Dicembre 1966. E' pubblicato l'"Ordo Synodi Episcoporum celebrandae".
15. Dicembre 1966. Lettera del Card. Segretario di Stato con cui si indice la Prima Assemblea del Sinodo per il 29 Settembre 1967.
25. Marzo 1967. Lettera del Segretario Generale del Sinodo n. 32/67, con cui si invita a procedere all'elezione dei Membri e si comunicano gli argomenti posti all'ordine del giorno della 1^a Assemblea del Sinodo.
- 4-7. Aprile 1967. Durante l'Assemblea Generale della C.E.I. si procede all'elezione di 4 Membri deputati al Sinodo, a norma dell'art. 6 § 1, 1^o-6^o dell'"Ordo".
- Risultano eletti:
- il 5.4.67, alla prima votazione, S.E. Mons. Carlo Colombo, Vesc. Tit. di Vittoriana e Presidente dell'Istituto Toniolo, con 137 voti su 243 voti validi;

- il 5.4.67, alla seconda votazione, S.E. il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della C.E.I., con 174 voti su 231 voti validi;
- il 5.4.67, alla prima votazione, S.E. il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, con 123 voti su 216 voti validi;
- il 6.4.67, alla terza votazione, S.E. Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari e Vice Presidente della C.E.I., con 125 voti su 234 voti validi.

5. Maggio 1967. Con lettera del Card. Urbani, Presidente della C.E.I. si comunicano i nomi degli eletti alla Nunziatura Apostolica d'Italia che ne accusa ricevuta con lettera n. 5047 datata 17.5.1967.
5. Giugno 1967. La Nunziatura d'Italia con lettera n. 5078 rimette 4 copie della "pars prior" degli argomenti per i membri Deputati al Sinodo.
12. Giugno 1967. Il Segretario Generale del Sinodo con lettera n. 282/67 rimette l'elenco dei Relatori e dei Segretari speciali e comunica alcune norme pratiche relative alla partecipazione dei Membri (le spese di viaggio o di soggiorno sono a carico, salvo particolari difficoltà, dei singoli Membri delle Conferenze nazionali).
20. Giugno 1967. Il Consiglio di Presidenza della C.E.I. da' le norme per la consultazione dell'Episcopato italiano circa gli argomenti del Sinodo.
11. Luglio 1967. Con lettera n. 1340/67 del Cardinal Presidente della C.E.I. si spedisce ai Vescovi il fascicolo della "pars prior" degli argomenti (le copie sono state riprodotte a cura della Segreteria Generale C.E.I.), con indicazioni circa la prescritta consultazione dell'Episcopato.
3. Agosto 1967. La Segreteria Generale del Sinodo fa avere le copie della "pars altera", in numero sufficiente per essere immediatamente spedite ai singoli Vescovi.
8. Agosto 1967. La Nunziatura d'Italia con lettera n. 5219 trasmette una circolare (n. 450/67) del Segretario Generale del Sinodo con cui si notifica che "omnes, qui Synodi coetus participant, secreto obstringi quod attinet ad

actus preparatorios, ad argumenta, ad singulorum sententias et suffragia in coetibus Synodi prolata, ad deliberationes et conclusiones eorumdem coetuum"; con lettera n. 5221 trasmette altra circolare (n. 663/67) in cui si invitano i Padri a dichiarare su quali argomenti desiderano intervenire.

9. Agosto 1967. La Nunziatura d'Italia con lettera n. 5220 comunica la ratifica da parte del Santo Padre dell'avvenuta elezione dei quattro Membri e scioglie il segreto sui nomi degli eletti.
11. Agosto 1967. Si comunica ai quattro Membri l'avvenuta ratifica dell'elezione (lettera Segretario Aggiunto C.E.I., n. 1486/67).
19. Agosto 1967. "L'Osservatore Romano" pubblica un comunicato della Segreteria C.E.I. sui Membri deputati al Sinodo.
21. Agosto 1967. Lettera (n. 1540/67) della Segreteria ai Membri della Conferenza Episcopale Italiana con cui si ricorda la scadenza (31 agosto) per la presentazione delle osservazioni agli argomenti.
23. Agosto 1967. Con due lettere (n. 1558/67 e n. 1559/67) della Segreteria della C.E.I., si comunicano al Segretario del Sinodo gli indirizzi a Roma dei quattro Membri e gli argomenti su cui i medesimi desiderano intervenire.
31. Agosto 1967. La Segreteria della C.E.I. comunica l'incarico dei "Periti", a disposizione dei 4 membri deputati al Sinodo, a:
- Mons. Luigi Sartori, Docente di Teologia nel Seminario Vescovile di Padova
 - Mons. Virgilio Noe, Direttore del C.A.L.
 - Mons. Francesco Salerno, Consulente Legale del Vicariato di Roma e Libero Docente di Diritto ecclesiastico.
1. Settembre 1967. Con lettera circolare n. 1654/67 si convoca il Consiglio di Presidenza della C.E.I. alla sessione straordinaria del 27. IX. 1967.

Da parte degli Uffici di Segreteria si prepara una sintesi delle risposte pervenute da singoli Vescovi o da Conferenze Regionali.

- 19 e 21. Settembre 1967. Si spediscono ai Membri del Consiglio di Presidenza 5 fascicoli che riassumono le annotazioni dei Vescovi Italiani sugli argomenti del Sinodo.
25. Settembre 1967. Si consegna ai quattro Membri l'"instrumentum deputationis".
27. Settembre 1967. Si riunisce, in sessione straordinaria, il Consiglio di Presidenza, per l'esame della "Communis sententia" dell'Episcopato italiano in merito agli argomenti che saranno trattati al Sinodo.
29. Settembre 1967. Sua Santità' Paolo VI inaugura la Prima Sessione del Sinodo Episcopale con una concelebrazione nella Basilica Vaticana. Al termine rivolge un'Allocuzione ai Padri Sinodali.
30. Settembre 1967. Il Santo Padre presiede la prima riunione del Sinodo e rivolge ai Padri un'Allocuzione introduttiva ai lavori.
29. Ottobre 1967. Chiusura della Ia Assemblea Generale del Sinodo.

STATISTICA DELLE RISPOSTE DEI VESCOVI ITALIANI

N° DELLE RISPOSTE PERVENUTE AL 23.9.1967

| | |
|--|-----|
| 113 Risposte di singoli Vescovi | 113 |
| 4 Risposte di Conferenze Regionali | |
| Piemonte presenti | 11 |
| Lombardia-Triveneto. " | 32 |
| Emilia-Romagna " | 15 |
| Campania " | 15 |
| 6 Vescovi si sono dichiarati d'accordo con l'orientamento dei 4 membri e degli altri Confratelli, senza esprimere pareri personali sui singoli argomenti | 6 |
| Totale Generale | 192 |

N° DELLE RISPOSTE SUI VARI ARGOMENTI

| | S. Liturgia | Seminari | Matrimoni misti | C.I.C. | Opinioni ateismo |
|---------------------|-------------|------------|-----------------|------------|-------------------------------|
| | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| Singole | 99 | 40 | 41 | 62 | 56 |
| Piemonte | 11 | 11 | 11 | 11 | 11 |
| Lombardia-Triveneto | 32 | 32 | 32 | 32 | 32 |
| Emilia-Romagna | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 |
| Campania | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 |
| TOTALI | 172 | 113 | 114 | 135 | 129 |

**ANNOTAZIONI DELL' EPISCOPATO ITALIANO
SUGLI ARGOMENTI DEL SINODO**

DE SACRA LITURGIA

I rilievi piu' importanti a carattere generale emersi sono i seguenti:

- 1 - E' opportuno esporre in una pubblicazione gli studi dottrinali, storici e pastorali relativi alle innovazioni, perche' siano portati a conoscenza di tutti.
- 2 - Non e' conveniente che si facciano ulteriori innovazioni parziali, prima che sia varata la riforma definitiva e totale.
- 3 - Le innovazioni siano fatte all'insegna della discrezione.
- 4 - Per motivi di semplicita', per esigenze pastorali e attesa la ritrovata semplicita' primitiva, e' opportuno che nella Chiesa latina ci sia un sol rito.
- 5 - La mobilita' sociale impone che ci sia una uniformita' liturgica nazionale e internazionale.
- 6 - Conservare l'uso della lingua latina nella messa cantata e nelle solenni, perche', in occasione di grandi raduni e di pellegrinaggi, consente una partecipazione liturgica soprannazionale.
- 7 - I libri liturgici ufficiali siano bilingue.

DE ORDINE MISSAE

I Quesito: il principio della Messa "normativa".

Non e' approvato solo da pochissimi.

I piu' importanti rilievi al quesito sono stati i seguenti:

- 1 - Nel ritoccare l'attuale liturgia, si conservi quanto piu' e' possibile conservare.
- 2 - Il fatto di alcune preghiere, obbligatorie nella Messa privata e non obbligatorie nella normativa, potrebbe causare sfasature; percio' nella messa privata potrebbe essere sufficiente eliminare le preghiere che suppongono la presenza della comunita'.

II Quesito: La struttura della Messa "normativa".

Non e' approvato solo da pochissimi.

La raccomandazione piu' importante fatta da parecchi, e' stata quella che le rubriche non siano dichiarate facoltative.

A) **Introito:** sia funzionale, e duri fin quando i ministri giungono alla sede, e sia sostituibile con canti popolari intonati al momento liturgico.

Altrettanto per l'offertorio e il "communio"; anzi ci sia un rapporto tra i testi dell'introito, dell'offertorio e del "communio".

Nell'introito introdurre formule che mettano in evidenza il valore sacerdotale della partecipazione attiva dei fedeli e la presenza di Cristo nella Messa.

B) **Atti penitenziali:** siano recitati col popolo e all'altare, non alla sede.

Per evitare le confessioni durante la celebrazione della S. Messa, si dichiarino che si rimettono i peccati veniali a chi e' ben disposto.

C) **Kyrie e Gloria:** non siano recitati ambedue nella stessa Messa. Conservare il Kyrie nei periodi penitenziali e il Gloria delle feste piu' solenni e nei giorni di grande letizia: Natale, Pasqua, Pentecoste.

Poiche' il Gloria e' un inno di lode e di ringraziamento, recitarlo piuttosto dopo la comunione.

D) **Dominus vobiscum:** ridurli, perche' 6 sono troppi; abolire almeno quello prima della benedizione finale, perche' gia' pronunciato al "communio".

Specie dopo la benedizione della Messa pontificale e' un doppione.

E) **Lezioni:** prenderle anche dai Libri Sapienziali.

Molti hanno fatto notare che 3 lezioni pero' sono troppe e il popolo non e' preparato a comprenderle. S'imporrebbe inoltre l'onere della spiegazione e si sarebbe costretti a dedicare meno tempo all'omelia.

Nel caso siano brevi e legate fra loro, e non piu' ampie delle due attuali.

F) **Lavabo:** e' preferibile abolirlo, perche' non e' piu' necessario ne' significativo.

Nel caso farlo solo se il Celebrante ha accettato candele, fiori, denaro; o lasciarlo "ad libitum".

G) **Offertorio:** molti sono del parere che resti immutato.

Omettere le espressioni che anticipano la vera offerta del pane e del vino.

H) **Il Simbolo:** i pareri non sono stati concordi: qualcuno ha osservato che deve recitarsi in ogni Messa, quale gioiosa risposta alla parola del Padre;

altri che deve essere recitato solo nelle feste di precetto, in quelle di I^a classe e nelle feste degli Apostoli.

Alcuni hanno suggerito di sostituirlo col Simbolo degli Apostoli, per i seguenti motivi:

- meglio una professione di fede chiara e pacifica,
- perche' recitato dai martiri nelle catacombe,
- perche' sintetico e quindi piu' consono alla mentalita' moderna,
- perche' la Chiesa lo ha incorporato nelle preghiere del cristiano,
- perche' e' il compendio della fede cristiana,
- perche' si presta nelle adunanze.

I) **Silenzio**: aumentarne i momenti, perche' i cristiani lo ricercano almeno in Chiesa; sarebbe percio' conveniente introdurlo dopo la lettura o dopo l'omelia e ancor piu' dopo la Comunione.

Per questo conservare la preghiera privata del sacerdote.

L) **Prefazio**: non manchi quello dell'Eucarestia, tante volte richiesto nei Congressi Eucaristici.

M) **Canone**: presenti una maggiore unita' e sia unico, in considerazione dei fenomeni dell'emigrazione e del turismo. Gli altri siano eventualmente usati per speciali celebrazioni o per particolari ceti.

Il Canone romano comunque resti di base, magari con la facolta' di aggiungere alcune preghiere in speciali circostanze.

Bisognerebbe inoltre eliminare la chiusura "per Christum D.N.", perche', a rigore, reclamerebbe l'"amen" del popolo; e dovrebbero esservi in scritti i santi moderni, specie i patroni, ad es. dei giovani, degli operai, degli studiosi.

Infine le mani sulle oblate dovrebbero essere stese al "quam oblationem" che precede immediatamente la consacrazione.

N) **Memento dei vivi**: e' piu' logico che sia anche esso posto dopo la consacrazione.

O) **II^a Abluzione del calice**: e' conveniente che sia abolita, per non prendere l'acqua in cui si sono purificate le proprie dita.

P) **Benedizione**: non sembra opportuno aumentare le forme.

Q) **Ite, Missa est**: e' preferibile eliminarlo e concludere con la benedizione perche' non e' necessario che sia annunciata ai fedeli e immiserisce il finale.

III Quesito: i canti e le orazioni.

Solo alcuni non si dichiarano d'accordo sulle proposte.

Avvertenza: salvare, quanto e' consacrato dalle piu' antiche tradizioni ed e' ancora valido.

Almeno nei seminari siano conservati il canto e le melodie gregoriane.

IV Quesito: le lezioni.

Solo pochissimi non si dicono d'accordo sulle proposte.

Le avvertenze sono state gia' indicate.

V Quesito: le nuove preci eucaristiche.

Un certo numero non si dichiara d'accordo.

Avvertenza: si cerchi il piu' possibile di salvare l'attuale prece eucaristica perche' ha legato la Chiesa in stupenda unita'.

Comunque in una materia cosi' importante e delicata e' necessario procedere con molta cautela, e non siano eccessive per non generare confusione.

A condizione che le nuove formule siano usate solo una o due volte l'anno e le rubriche relative all'uso siano molto chiare.

DE OFFICIO DIVINO

I Quesito: la nuova struttura delle Lodi e dei Vespri.

E' approvata quasi all'unanimita'.

Avvertenza: non sia eccessivamente ridotta la preghiera Laudativa e impetrativa.

Nel caso, ridurre il numero dei Salmi ma non riformare la struttura.

Sarebbe piu' logico porre il Cantico dopo i due Salmi e conservare all'Inno il suo posto attuale.

II Quesito: le "ore" minori diurne.

Pochi non si dicono d'accordo, ma non sono state fatte proposte importanti.

III Quesito: la struttura di "compieta".

Solo pochissimi non l'approvano.

Le avvertenze non sembrano convergenti: la nuova struttura sembra confusa; non bisognerebbe eliminare la lezione iniziale; sia possibilmente sempre la stessa, perche' possa essere usata come preghiera serale.

IV Quesito: l'"officium lectionis"

Si dicono tutti consenzienti alle proposte; ne' e' presentata alcuna indicazione importante.

V Quesito: "criterio de lectionibus".

E' approvato all'unanimita'.

Avvertenza: utilizzare anche i principali documenti del magistero ecclesiastico e brani di autori laici ad alto contenuto religioso.

VI Quesito: i criteri per la distribuzione dei Salmi.

Sono approvati quasi all'unanimita'.

Avvertenza: aver cura di scegliere i Salmi che contengono preghiere o lodi al Signore e che siano comprensibili ai contemporanei.

Non escludere i Salmi imprecativi perche' quei sentimenti sono radicati nella condizione umana e noi non possiamo giudicare la parola di Dio. Nel caso far comprendere al popolo il significato con una opportuna catechesi.

VII Quesito: gli Inni.

Non e' approvato solo da pochissimi.

Avvertenza: nel caso, sostituirli con altri veramente poetici, dando facolta' alla Conferenza Episcopale, con approvazione della S. Sede, di introdurne dei nuovi.

VIII Quesito: le Antifone e i Responsori.

Non sono approvati solo da alcuni.

Avvertenza: rivedere le Antifone e i Responsori oggi difficili da capirsi, conservando il piu' possibile quelli di antica tradizione, e tenendo conto che sono stati gia' musicati in proporzione.

In ogni caso attenti che l'arte non sia a detrimento della pietas'.

DE SEMINARIIS

A) DE CONFERENTIARUM EPISCOPALIU MUNERE ERGA SEMINARIA COLLATIS VIRIBUS CUM CONGREGATIONE DE SEMINARIIS.

1. -De principiis:

Si rileva la opportunita'

- che esista la Commissione "de Seminariis" eletta dalla Conferenza Episcopale Nazionale
- che essa prepari, "quam primum", il Regolamento di formazione sacerdotale, da rivedersi ogni cinque anni, e che debitamente approvato a norma delle leggi ecclesiastiche abbia forza precettiva;
- che le sue decisioni siano sottoposte all'esame della Conferenza Nazionale prima d'essere notificate alla Santa Sede.

2. -De muneris obiecto.

L'oggetto di detta Commissione sia la formazione integrale del futuro sacerdote secondo l'"Optatam totius";

- con accentuazione per la formazione spirituale e moderazione per quanto riguarda i contatti con le occasioni pericolose del mondo odierno;
- investendo tutti i Superiori e Professori della responsabilita' dell'opera educativa;
- gli studi filosofici, orientati secondo S. Tommaso, siano aggiornati alla filosofia moderna e quelli teologici siano impostati in forma "concreta, vitale e storica" e continuati anche dopo il Seminario.

3. -De muneris exercitio.

La Commissione si valga di una Consulta tecnica di Superiori e Professori; non abbia compiti di giurisdizione sui singoli seminari.

- Le direttive di formazione fondamentali e generali siano date dalla Congregazione dei Seminari, la quale interverra' pure per animare, assistere, vigilare e integrare la Commissione stessa.

4. -De rationibus cum S. Congregatione de Seminariis.

La Commissione "de Seminariis" opera in coordinazione con quella per il

Clero, che ha una sua ragione d'essere ed un compito di alto rilievo per tutto il clero nazionale.

B). DE PREPARANDIS MODERATORIBUS ET EDUCATORIBUS IN SEMINARIIS, DE INSTITUTIONIBUS AD HOC PROCURANDIS.

1. -De principiis.

Si segnalano le difficoltà psicologiche e ambientali che oggi ostacolano la formazione sacerdotale e si suggerisce di predisporre nei Seminari un clima di serenità, familiarità, pietà, maturità umana e retto esercizio della libertà e della responsabilità personale.

2. -De applicationibus.

Gli educatori, saggiamente scelti, abbiano un'adeguata preparazione (resa per tutti obbligatoria) mediante le tre Istituzioni indicate nella "Opusculum totius": Istituti Superiori, Corsi con programmi organici, Convegni periodici.

3. -De institutionibus.

I preposti a queste istituzioni siano scelti secondo la competenza e in preferenza, tra clero diocesano.

N.B. - Hanno sviluppato con ampiezza di motivazioni i diversi temi di cui alla presente sintesi particolarmente gli Ecc.mi Vescovi di Verona, Aversa e Ischia.

QUAESTIONES QUAEDAM DE MATRIMONIIS MIXTIS

I° QUESITO : utrum retinenda sit terminologia nunc in usu.

Gli Ordinari che preferiscono la conservazione della terminologia ora in uso sono in maggioranza.

Pero' non si distaccano molto in numero da coloro che preferiscono una terminologia nuova.

II° QUESITO: utrum expediat novam aliam inducere.

I contrari all'introduzione di nuova terminologia esprimono decisamente il loro voto contrario. I favorevoli non sono molto meno numerosi e, tra loro, affiora notevole insoddisfazione per le terminologie di nuovo conio proposte.

III° QUESITO: de iis quae requiruntur ad dispensationem impertiendam.

I pareri favorevoli alla sufficienza della sola certezza morale, con esclusione, logicamente, delle cauzioni tradizionali per la dispensa sono quasi due terzi.

IV° QUESITO: an impedimentum mixtae religionis retinendum sit.

I voti contrari alla soppressione dell'impedimento sono quasi il doppio.

Tre voti sono favorevoli alla conferma soltanto parziale dell'impedimento.

V° QUESITO: an retinenda sit forma canonica obbligatoria.

Quasi unanime il parere per la conferma della forma canonica. Alcuni Vescovi aggiungono la richiesta affinché venga mitigata la sanzione.

VI° QUESITO: an facultas dispensandi super formam reservanda sit S. Sedis necne.

Quasi tutti i voti sono favorevoli all'estensione della facoltà agli Ordinari per la dispensa dalla forma canonica, ferma restando la necessità di questa forma "ad validitatem".

Qualcuno aggiunge anche il parere che tale facoltà dovrebbe essere condizionata.

VII° QUESITO: quomodo agendum sit in ritu Matrimonii celebrandi.

I votanti concordano nel parere di lasciare ai nubendi la scelta del rito "intra" o "extra Missam".

Vi sono soltanto quattro voti per la celebrazione obbligatoria "intra Missam" anche dei matrimoni misti.

VIII° QUESITO: de cura pastorali pro familiis mixtis.

Tranne tre voti contrari, tutti gli altri sono favorevoli alla specia-

le assistenza da parte dei curatori di anime per le famiglie nate da matrimoni misti, fermo restando l'obbligo della previa istruzione catechetica. Però questa assistenza sia leale, sincera, pastorale, fatta con urbanità e discrezione; non sia intromissione indebita e quasi settaria.

PRINCIPIA QUAE CODICIS IURIS CANONICI RECOGNITIONEM DIRIGANT

I° De indole juridica Codicis.

L'orientamento decisamente e favorevole ad uno spiccato carattere di giuridicità del nuovo Codice.

Alcune voci - tre, in tutto - esprimono perplessità per timore di cadere nel giuridismo.

II° De fori externi et interni positione.

Il nuovo Codice si estenda anche al foro interno, ma non molto. Viene particolarmente auspicata l'esatta indicazione della linea di confine.

III° De mediis fovendi curam pastorem.

Approvazione e plauso unanime per l'indole anche pastorale del nuovo Codice.

Viene accettata con soddisfazione la proposta di introdurre il principio di "discreptionalis potestas" a favore dei Vescovi: ma qualcuno teme il pericolo di disparità di governo tra diocesi vicinori.

IV° De incorporatione facultatum specialium.

Ben venga il riconoscimento di maggiore libertà agli Ordinari con le facoltà speciali. Ma venga introdotta la tassativa precisazione delle facoltà speciali. Si esprime parere di opportunità che siano precisate piuttosto le cause che il Papa riserva a se stesso e non le facoltà concesse ai Vescovi.

V° De principio subsidiariorum.

Si nota concordia per l'introduzione di maggiore elasticità nel Codice condendo. Però occorre evitare la eccedente moltiplicazione delle leggi particolari: l'accentuato frazionamento del diritto reca danno all'uniformità legislativa.

Vi sono riserve per la decentralizzazione del diritto processuale e si vuole che la procedura sia eguale per tutta la Chiesa.

VI° De tutela jurium personarum.

La formulazione di uno statuto giuridico comune oggi e' molto avvertita e risponde pertanto alle attese della societa'.

Comunque non si disconosca la possibilita' che la formulazione dei diritti comuni delle persone potrebbe rendere difficile la vita sotto le dittature; il Codice nuovo dovrebbe poter durare con quelle ed oltre quelle.

VII° De procedura ad tuenda jura subiectiva.

Si ritiene opportuna la istituzione dei tribunali amministrativi.

Alcuni voti sono piuttosto contrari alla istituzione nel timore che resti indebolita l'attivita' del Vescovo, l'animus recurrenti aumenti e l'esito del ricorso, qualunque esso sia, non giovi ai rapporti tra superiore e suddito.

VIII° De Ordinatione territoriali.

Se altre ragioni lo richiedano si conceda la creazione di organismi giurisdizionali indipendenti dal territorio diocesano.

E' opportuno prestare attenzione per non creare comunita' che si ignorano a vicenda.

IX° De recognoscendo jure poenali.

Le pene siano possibilmente poche, ferendae sententiae ed in foro externo.

Qualcuno ritiene che le pene latae sententiae sono piu' idonee a facilitare il rapporto pastorale.

Si abolisca la procedura "ex informata conscientia".

X° De nova dispositione systematica Codicis.

Placet, in genere.

DE OPINIONIBUS PERICULOSIS HODIERNIS NECNON DE ATHEISMO

P r e m e s s e

1 - I Vescovi d'Italia segnalano, per quanto riguarda la situazione italiana, la presenza diffusa, piu' che di errori veri e propri, di uno stato di smarrimento, d'incertezza e di disagio, determinato dalla diffusione di opinioni o di tentativi di ricerca teologica, che scuotono le posizioni tradizionali, e da interpretazioni discordi o non sufficientemente concordi della dottrina conciliare e del rinnovamento promosso dal Concilio.

2 - Avvertono percio' la necessita' e il bisogno di orientamenti chiari e precisi che possano guidare l'interpretazione teologica del Concilio e la azione pastorale del rinnovamento. Ai teologi e ai catechisti va fatto un discorso, che li metta anche in guardia dai pericoli e indichi loro il cammino sicuro che fa evitare gli opposti estremismi (come propone la "Positio"), ma soprattutto che riaffermi le verita' certe, e con le debite qualificazioni teologiche, cosi' che almeno si aiuti a discriminare nettamente cio' che e' discutibile e opinabile da cio' che invece e' "da tenersi" fermamente, perche' appartenente al "deposito della Fede" o alle dottrine intimamente connesse col medesimo.

3 - L'attenzione dei Vescovi, quindi, si e' polarizzata non sui singoli punti della "Positio" - che da alcuni viene giudicata "elencazione" senza diagnosi profonda e unitaria, e "descrizione piuttosto approssimativa" dei problemi della teologia contemporanea - e poco anche sull'ultimo tema (dello ateismo), bensì piuttosto sugli orientamenti e le direttive generali che emergono da una diagnosi della "crisi" attuale della teologia e del pensiero cristiano, che ne ricerchi le ragioni ultime e soprattutto interne.

I° DIAGNOSI DELLA CRISI DOTTRINALE

1 - I Vescovi Italiani riscontrano soprattutto e anzitutto una crisi di fiducia, o piu' generalmente un indebolimento nella considerazione che teologi e fedeli dovrebbero avere del Magistero Ordinario della Chiesa.

Si tende a restringere l'autorevolezza del Magistero Ecclesiastico entro i confini del Magistero Infallibile; cio' che non e' definito "irrevocabilmente" sembra ammettere automaticamente la possibilita' di discussione e di contestazione.

Una ragione di questo fatto viene individuata in una tendenza acritica (che colpisce gli immaturi o i deboli..., esistenti anche fra i teologi!) al livellamento degli atti e degli interventi del Magistero Ecclesiastico: ieri si peccava piu' nel senso del massimalismo, elevando tutto al grado supremo dell'impegno d'infallibilita'; oggi si andrebbe verso l'eccesso opposto, per abbassare tutto al piano dell'opinabile e del riformabile.

Altra ragione, che interessa piu' direttamente la teologia, e' l'**apparente altalena**, per non dire "dialettica degli opposti", che rivelerebbe la "storia" degli interventi del Magistero: prima si condanna una posizione, poi "l'anima di verita'" dell'errore condannato viene quasi ripresa dal Magistero per condannare la posizione contraria alla precedente. Oggi si avrebbe l'impressione di una certa quale rivincita della parte di verita' che fu trascurata nella condanna del Modernismo e della "Nuova Teologia".

Da tutto questo la Teologia trova oggi nuove giustificazioni che sollecitano il "metodo positivo storico" e quindi la considerazione degli aspetti di "storicita'" anche nello studio critico dei documenti del Magistero Ecclesiastico. Cio' che si e' fatto in campo di studi biblici, per quanto riguarda lo sviluppo dell'ermeneutica e in particolare la considerazione dei "generi letterari", si sta ora facendo nel settore dell'esegesi dei testi del Magistero.

2 - Da tutto il complesso di fattori che possono indurre, col pretesto della "storicita'" del Magistero Ecclesiastico, alla svalutazione del Magistero Ordinario, derivano altri pericoli; come lo "storicismo" relativistico, che porta alla disattenzione se non proprio al disprezzo del Passato (includendovi Tradizione e Magistero), alla eccessiva attenzione al Presente, con preoccupazione di apertura a tutto il Futuro per un adattamento all'indefinito; come il **problematicismo** e il clima psicologico della "vacatio legis"; come il **naturalismo**, che inclina in particolare ad interpretare la vita dottrinale della Chiesa come scontro politico di forze conservatrici e progressiste; con tutto quel che segue, come per esempio la **radicalizzazione dei compiti**, per cui alla teologia sembra riservato il compito della spinta e dello sviluppo, e al Magistero dei Vescovi (per non dire "del Papa soltanto") il compito delle parti "odiose", di vigilanza, correzione, freno.

3 - I Vescovi Italiani sottolineano, poi, un aspetto particolare della crisi. La prevalenza del metodo positivo, l'attenzione alla "storicita'" delle dottrine, ed anche del Magistero Ecclesiastico, puo' favorire la **sfiducia nella ragione filosofica**, magari a beneficio della ragione scientifico-tecnica. Si mette in crisi il significato stesso di "filosofia perenne", di principi di ragione veramente immutabili, necessari e assoluti. La scienza teologica apre le porte ai principi che guidano la mentalita' induttiva, in forza dei quali si ammette solo una progressiva e relativa approssimazione della mente umana alla verita'.

II° RIMEDI SUGGERITI PER IL SUPERAMENTO DELLA CRISI

A - I Vescovi Italiani, anzitutto, suggeriscono una chiara riaffermazione dei **principi guida per una sana mentalita' teologica**.

Il richiamo va fatto sulla base della stessa dottrina conciliare, e dei discorsi di Paolo VI (al Congresso Internazionale di Teologia 2 ott. 1966, all'Episcopato Italiano 7 aprile 1967).

1) Anzitutto la Teologia, in quanto "scienza oggettiva", deve prendere sempre nutrimento e norma dalla **Parola di Dio**, verso la quale deve favorire l'atteggiamento della Fede genuina, che e' religioso ascolto, accettazione piena e confidente, adesione certa e irrevocabile;

deve poi fare sempre riferimento alla **Voce della Chiesa**, che non e' solo la Tradizione del passato ma anche la Predicazione del presente, soprattutto la Predicazione del Magistero Autentico del Papa, e dei Vescovi in comunione fra loro e col Papa; in particolare va sottolineata l'ampiezza delle possibilita' di intervento del Magistero Autentico, il quale guida la fede della Chiesa anche in forme e modi ordinari, che non implicano sempre l'infallibilita' ma che reclamano sempre "l'ossequio religioso" da parte dei fedeli, compresi i teologi, in ordine almeno alla "prudenza di fede"; a proposito, poi, delle formule del dogma e della definizione di fede data dal Magistero, si deve ritenere la loro immutabilita', anche se si puo' parlare di una loro "perfettibilita'", in senso positivo, perche' la verita' rivelata sia espressa in modo adeguato alla intelligenza dei vari luoghi e dei vari tempi.

2) I Teologi, poi, in quanto tali, devono essere richiamati alle principali **disposizioni soggettive**, che condizionano la riflessione sulla fede, perche' essa possa dirsi genuina teologia, che si situa su di un piano veramente soprannaturale. Anch'essi hanno bisogno di **pregare**, per ottenere lumi e la sapienza che viene dall'alto; devono essere **umili**, perche' solo il senso del limite, la sobrieta' nella curiosita', il senso del mistero aiutano ad avvicinarsi alla Verita' Personale, che e' Dio; devono essere "**docili**" ed obbedienti, non solo alla volonta' di Dio che si manifesta nei "segni dei tempi, e nelle voci della cultura contemporanea, ma anche alla guida dello Spirito Santo che passa attraverso i Pastori della Chiesa; devono essere **prudenti** e pieni di "**zelo**" e **carita'**, perche' la loro fatica sia veramente di vantaggio per la fede del popolo cristiano, con particolare attenzione al momento delicato della "divulgazione".

Dalle virtu' sopra nominate deriva piu' facilmente l'attenzione ai **criteri tecnici** che aiutano l'ascetica del pensiero: quali il controllo dei fattori irrazionali e delle suggestioni dell'ambiente che possono influenzare le prese di posizione razionali; il ricorso costante al dialogo e al confronto delle opinioni in sede qualificata onde verificare la prospettiva propria prima di curarne la diffusione...

B - In secondo luogo i Vescovi Italiani giudicano necessaria una piu' organica e positiva **azione pastorale** per la promozione della fede e della cultura teologica.

1 - Auspicano la preparazione di una **sintesi della dottrina** certa e fondamentale, da proporsi come guida e direttiva sia ai teologi che ai catechisti e ai predicatori.

Il Concilio ha offerto immenso materiale per una sintesi teologica, ma non ha elaborato questa sintesi. Paolo VI (ai partecipanti al Congresso Internazionale sett.-ott. 1966) ha parlato dei Decreti del Vaticano II come di "inizio verso nuove mete", piu' che "punto di arrivo", e percio' reclamanti una teologia, poiche' "e' nell'insegnamento teologico che la dottri-

na della Chiesa assume forma organica e sistematica, così da poter rispondere agli interrogativi di tutti...

Intanto si chiede qualcosa che orienti unitariamente l'interpretazione della dottrina conciliare. Ma sulla determinazione della natura e dei caratteri di questo qualcosa, c'è grande diversità di pareri. Una professione di Fede? una Silloge o Direttorio dottrinale che condensi le "verità certe e indiscutibili"? un vero nuovo Catechismo (sul modello di quello Tridentino) che serva da base per i vari Catechismi particolari? o un semplice rimando ai principali documenti del Magistero passato sui temi oggi discussi?

Altri invece propenderebbero per una serie continuata, annuale magari, di documenti puntualizzatori; come, per esempio, Encicliche. Altri, in linea generale, troverebbero poco fruttuoso, oggi, se non addirittura controproducente il ricorso frequente a documenti così impegnativi.

2 - Più insistentemente, invece, si chiede una autorevole e positiva guida che promuova la teologia e la cultura teologica, in netta sintonia con il suggerimento della "Positio" (pag.8) sul "mutuo scambio tra Magistero e teologia, tra centro e periferia, tra Santa Sede e Chiese particolari, tra pastori e fedeli".

Si suggeriscono, pertanto, frequenti riunioni, e congressi, ai più vari livelli, ai fini dello studio di determinati problemi, e del confronto delle opinioni, e perché si incontrino anche scuole e prospettive diverse, onde far superare le esasperazioni e i contrasti così nocivi all'armonico sviluppo della vita stessa della Chiesa. A detti incontri di studio fra esperti dovrebbero essere presenti, a seconda dei temi, i rappresentanti delle varie scienze e discipline anche profane. Soprattutto si ritiene importante la presenza, animatrice e discreta, della stessa S. Congregazione per la Dottrina della Fede.

3 - Particolare attenzione merita il problema della libertà di ricerca e della necessaria prudenza e gradualità nella divulgazione. Nessun Vescovo contesta l'importanza della legittima e sana libertà da concedersi agli studiosi veramente tali. E' invece la libertà di divulgazione che presenta un grave problema pastorale. Tutti i Vescovi sono concordi nel sostenere la necessità di vigilanza da parte della Gerarchia, e di prudenza e senso di responsabilità da parte di scrittori ed editori. Anche se si è consapevoli della utilità e convenienza per gli stessi Pastori di conoscere gli orientamenti presenti nella teologia e le varie direzioni che prende la cultura in seno alla Chiesa, resta tuttavia l'obbligo di distinguere nettamente ciò che appartiene alla "ricerca" in quanto tale (ipotesi di lavoro, opinioni, tentativi di linguaggio nuovo, di adattamento...), da ciò che può essere comunicato al popolo cristiano, in quanto si tratta già di solido e genuino nutrimento della sua fede.

A p p e n d i c e

1 - Entro il gruppo delle opinioni pericolose specifiche recensite dalla "Positio" l'Episcopato Italiano non ha particolari indicazioni da fornire,

in quanto piu' o meno, gia' la stessa "Positio" fa capire gli estremi da evitare. Forse solo in tema di "Peccato originale" si desidererebbe una chiarificazione migliore, di fronte all'attuale entusiasmo per ipotesi evoluzionistiche. Parrebbe opportuno un richiamo della dottrina del Concilio di Trento, aggiungendovi le ulteriori precisazioni contenute nel discorso di Paolo VI al gruppo di studiosi "ad hoc" incaricati, suo tempo.

2 - In tema di Ateismo si desidera una diagnosi piu' larga e profonda del fenomeno, soprattutto tenendo conto che oltre l'ateismo teoretico e di "elite" c'e' quello pratico e di massa. In effetti tale studio e' gia' cominciato presso il "Segretariato per i non credenti", ma si pensa che venga anche tener presente subito la prospettiva pastorale ordinaria dei Pastori impegnati quotidianamente con popolazioni scristianizzate o pericolanti.

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

(diramato dopo la sessione straordinaria del 27.X.1967)

All'antivigilia della prima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, si e' riunito il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Presenti i Cardinali e gli Arcivescovi che ne fanno parte, sono stati presi in esame gli argomenti all'o.d.g. dell'Assemblea Sinodale.

Non era certamente la prima volta che i Membri della C.E.I. si occupavano del Sinodo, anzi da quando Paolo VI lo annuncio' in una allocuzione del 6 novembre 1964 alla 115 Congregazione Generale del Concilio, l'avvenimento e' stato ripetutamente oggetto di esame e di decisioni dell'Episcopato.

Importante fu l'atto compiuto durante l'Assemblea Generale del 4-7 aprile di quest'anno, allorché furono eletti i quattro Vescovi deputati: i Cardinali Urbani e Siri, l'Arcivescovo Mons. Nicodemo e il Vescovo Mons. Carlo Colombo.

In luglio fu inviato a tutti i Membri della C.E.I. il primo fascicolo sugli argomenti del Sinodo, e ai primi di Agosto il secondo.

A questo punto incomincio' il lavoro di consultazione dell'Episcopato, previsto dalle norme del Sinodo. In altre nazioni si e' potuta convocare un'Assemblea apposita dei Vescovi; in Italia, data anche la ristrettezza dei tempi, si e' preferito fare una consultazione scritta, alla quale potevano partecipare o i singoli Vescovi o le Conferenze Episcopali regionali. Hanno risposto individualmente 119 vescovi, hanno dato risposta collegiale n.6 Conferenze regionali, con 73 presenti. In totale n. 192 risposte pervenute alla Segreteria Generale, esaminate, catalogate e raccolte in 5 fascicoli documentati che sono stati alla base del lavoro di studio del

Consiglio di Presidenza. La riunione aveva uno scopo preciso: verificare argomento per argomento, quesito per quesito, se fra i Vescovi italiani fosse maturato un orientamento comune.

Per alcuni temi la risposta e' stata facile, perche' la materia lo consentiva e con un si' o un no, con un placet o non placet si poteva dir tutto. Per gli argomenti piu' complessi evidentemente non era possibile questo procedimento.

Non solo, ma non era neppure da aspettarsi che in tutte le singole questioni emergesse senz'altro quella comune sentenza della quale parlano le norme del Sinodo e che i Vescovi deputati sono chiamati a presentare fedelmente all'Assemblea Sinodale.

Il Consiglio ha esaminato con cura questi problemi, ha cercato le convergenze esistenti ed ha preso atto dei punti piu' difficili; ad essi sara' dedicata la piu' vigile riflessione.

Ai quattro notissimi Presuli deputati il Consiglio ha assicurato piena fiducia.

PRINCIPI ORIENTATIVI PER IL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Conferenza stampa del Card. Giovanni Urbani tenuta nella Sala Stampa della Santa Sede il 5 ottobre 1967.

P r e m e s s a: Richiesti i Padri se convenivano sui principi predisposti dalla Commissione Centrale per un lavoro omogeneo e concorde delle Commissioni, quasi tutti convennero circa il loro valore.

Le osservazioni furono complementari.

Molte le raccomandazioni integrative.

I° - Non semplice revisione dei Canoni attuali; ne' solo aggiornamento di Istituti, ma un nuovo Codice, che tenga conto dei documenti conciliari, della realta' odierna, delle mentalita', delle aspirazioni, delle esigenze degli uomini d'oggi.

II° - Un Codice che sia espressione di giustizia e di carita'; abbia percio' forma giuridica, anima pastorale.

Si conservino gli Istituti giuridici ancora validi ed operanti; la terminologia sia propria di ogni vera legge; ma sia preminente lo spirito di equita', di umanita', di moderazione, di carita'.

- Difficolta' di tradurre queste due esigenze in canoni chiari, semplici, precisi.

C'e' chi vorrebbe un codice con sole leggi imperative, chi invece lo vorrebbe con prescrizioni esortative.

Tutti però convergono nella necessità che il Codice Canonico si distingua dagli altri codici in ragione della natura della Chiesa: mistero e sacramento; la sua trascendenza e la sua presenza nel mondo.

I membri della Chiesa costituiscono il popolo di Dio. Sono uomini e cristiani: creature di Dio e figli di Dio. Vi sia quindi ben chiara la tutela dei diritti della persona umana e uno stato giuridico comune a tutti, prima che si definiscano i diritti e i doveri dei singoli uffici ecclesiastici.

III° - Un Codice solo per tutta la Chiesa? oppure due o più Codici, uno per la Chiesa Latina e gli altri per le Chiese Orientali? Dalle opposte tesi, sostenute con calore da ambo le parti, si conclude che la tesi dell'unico Codice non sembra ancora del tutto matura. Quasi tutti convergono sull'opportunità che si elabori una legge fondamentale della Chiesa, preambolo al Codice.

Una Commissione composta di teologi e giuristi da tempo sta elaborando in proposito un progetto. Le difficoltà sono molte. I membri del Sinodo sono stati invitati a prestare la loro collaborazione in iscritto, magari durante questo mese.

IV° - Il principio di sussidiarietà è accolto favorevolmente da tutti; alcuni chiedono che venga esteso dal rapporto della Chiesa universale con le chiese particolari, in modo analogico, anche ai rapporti tra gerarchia e fedeli, tra Ordini Religiosi e all'interno di essi.

Il Codice sia unico per la Chiesa Latina, ma tale da permettere, anzi esigere, statuti particolari, in rapporto alle varie situazioni di tempo e di luogo.

Funzione di primo piano vengono ad avere le Conferenze Episcopali Nazionali. Nella stesura del nuovo Codice devono essere precisate bene le competenze di dette Conferenze, per evitare che esse divengano "ostacolo" all'unità universale, oppure "svuotino" l'autonomia del Vescovo locale, e per accordarle con gli Istituti internazionali (Ordini, Congregazioni, Associazioni...).

V° - Circa le facoltà concesse ai Vescovi dalla Santa Sede si è proposto che secondo lo spirito e la lettera del Decreto "Christus Dominus" n. 11, non di esse venga incluso l'elenco nel nuovo Codice, bensì delle cause che il Pontefice riserva a sé, per il bene di tutta la Chiesa. Il nuovo Codice invece definisca bene i poteri e i compiti che sono propri del Vescovo in ragione del suo ministero di dottore, sacerdote e pastore.

VI° - Deve essere riordinata tutta la materia che riguarda i diritti soggettivi. Il principio della tutela giuridica deve essere applicato a tutti e coordinato così che il diritto dei singoli non contrasti mai con quello del superiore.

VII° - Una revisione profonda si domanda di tutto il diritto processuale così che esso sia più spedito e più rispondente alle reali situazioni.

Si invoca perciò la decentralizzazione dei Tribunali: una maggiore au

tonomia dei Tribunali regionali o nazionali, specie in iure matrimoniali, fermo restando per ogni fedele il diritto di ricorso alla Santa Sede, in virtu' del Primato.

Si auspicano nel Codice norme generali, universali e ben definite affinche' l'organizzazione della giustizia sia unitaria, lasciando ai tribunali regionali la facolta' di norme speciali corrispondenti alle diverse situazioni. Tanto il processo giudiziario quanto quello amministrativo abbiano una loro distinta procedura e in ogni caso, ad evitare ogni sospetto di arbitrarieta', si conceda: a) la pubblicita' del procedimento; b) la conoscenza nell'imputato di tutti i motivi per cui si procede nei suoi confronti.

VIII° - Circa il diritto penale si domanda che le pene siano poche e sempre medicinali, mai vendicative e quelle latae sententiae o siano abolite del tutto o almeno siano ridotte al minimo.

IX° - Data la funzione del Codice nella vita della Chiesa si e' chiesto:

a) che abbiano a collaborare nella formazione dei Canonici, accanto ai giuristi, i teologi, i sociologi, i psicologi e, specialmente per la parte che li riguarda, laici qualificati, religiosi e religiose;

b) che il testo dei canoni prima dell'approvazione superiore sia inviato, attraverso le Conferenze Nazionali, a tutti i Vescovi affinche' costoro, coadiuvati da esperti di loro fiducia, possano far pervenire osservazioni e correzioni.

X° - Nell'affrontare l'arduo lavoro, bisogna evitare due eccessi: la troppa fretta e la dilazione esagerata. Si puo' procedere insieme e alla preparazione della Legge fondamentale e alla formulazione dei canoni dei vari Istituti.

E' desiderio di tutti fare il piu' presto possibile perche' al retto uso dell'autorita', che nella Chiesa e' sempre un "servizio di carita'", occorrono ferme e chiare leggi.

